

Ruggero, AINS e il Guatemala: il cuore dell'infermieristica all'opera

Ruggero Rizzini,

Presidente AINS (Associazione Italiana Nursing Sociale)



Intervista a Ruggero Rizzini, infermiere turnista presso L'Unità Operativa di Malattie Infettive del IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia. Ma con passione si dedica da circa 25 anni ad AINS (Associazione Italiana Nursing Sociale), l'associazione che presiede e che raccoglie infermieri (e non solo) che hanno a cuore il cosiddetto nursing sociale. Il grosso impegno è in Guatemala, ma anche sul nostro territorio pavese l'associazione si impegna in momenti culturali e sociali.

Ruggero, come è nata questa esperienza nel Guatemala?

Dopo cinque anni dal diploma insieme ad un collega abbiamo fatto la nostra prima esperienza di cooperazione in Centro America e nello specifico in Guatemala. Volevo una permanenza all'estero convinto che potesse servirmi per fare meglio il mio lavoro e soprattutto perché ho sempre ritenuto che la professione infermieristica fosse e sia prima di tutto una professione sociale da svolgere in mezzo alla gente e per la gente.

Quindi inizialmente la scelta del Guatemala è stata casuale...

Sì. Il Guatemala è stato scelto per puro caso dopo aver conosciuto un prete di Calvagese della Riviera volontario da parecchi anni nel piccolo paese Centro Americano. Nel 1998 sono partito la prima volta e dopo 25 anni avrò fatto una sessantina di viaggi, sempre utilizzando le ferie e pagandomi il biglietto aereo. Nel 2000 abbiamo creato l'associazione AINS onlus, Associazione Italiana Nursing Sociale, con l'obiettivo di intraprendere un percorso progettuale riconosciuto sia dal punto di vista legale che istituzionale. Quest'anno sono 25 anni che sono in Guatemala, Paese che non ho mai abbandonato perché ritengo che se si vuole contribuire a migliorare la situazione sociale, economica, sanitaria ed educativa di un paese impoverito ci vuole tempo e soprattutto occorre lavorare in un contesto definito per non sprecare energie.

In che cosa consiste la vostra attività?

Siamo a Santa Gertrudis, una comunità/baraccopoli di poco più di 700 persone (soprattutto donne, bambini e anziani perché gli uomini sono spesso in giro per il paese a lavorare) a 90 chilometri dalla capitale Città del Guatemala. Qui abbiamo aperto una struttura denominata Comedor Infantil-Casa 4 luglio dove seguiamo quotidianamente 50 bambini e 26 anziani. Il Comedor infantil offre un pasto al giorno ai bambini (diritto al cibo), mette a disposizione una maestra per il doposcuola (diritto allo studio), insieme ai bambini organizza momenti ludico ricreativi (diritto al gioco), mette a disposizione un medico e un'infermiera una volta alla settimana in un ambulatorio dove, chi ha un problema di salute, trova professionalità, capacità, conoscenza e farmaci (diritto alla salute). Il Comedor è un luogo aperto dove, oltre a soddisfare i bisogni dei bambini, trovano risposte ai loro bisogni anche i genitori, soprattutto le mamme, e i fratelli più grandi. All'interno della struttura, infatti, sono presenti volontari che in caso di necessità si mettono a disposizione di chi ha un bisogno da soddisfare. I 26 anziani seguiti nella struttura ricevono visite settimanali a domicilio dall'Infermiera as-

sunta con un contratto a prestazione, ricevono una volta al mese una borsa di alimenti e ogni quindici giorni hanno la possibilità di pranzare all'interno della struttura.

Parla di opportunità lavorative per le persone in loco. Ma sono quindi assunti?

Il Comedor Infantil conta 4 persone assunte con contratto a tempo indeterminato e si avvale della collaborazione con contratti a prestazione di un medico e un'infermiera. Il Comedor è nato, d'altronde, anche con l'obiettivo di creare lavoro in un contesto in cui il lavoro non c'è oppure è mal pagato e senza diritti. I lavoratori sono assunti con contratti seguendo la legislazione del lavoro del Guatemala e la struttura paga regolarmente tutte le tasse richieste dal Governo. Ci teniamo a raccontare questo perché riteniamo che sia un dovere da parte delle associazioni dare l'esempio anche dal punto di vista della legalità.

Operate da soli oppure in rete con altre realtà del luogo?

Il progetto del Comedor Infantil si realizza grazie al lavoro in rete con Asociacion Moises Lira Serafin. Lavorare in rete non è semplice ma necessario e quando si incontrano i partner giusti tutto funziona a meraviglia. Altra progettualità presente all'interno del Comedor è una mensa per i poveri inaugurata un anno fa perché la necessità del contesto in cui operiamo era quella di dare risposte alimentari (diritto al cibo) anche a quelle persone che non usufruiscono dei servizi del Comedor Infantil. Dopo un anno la mensa è aperta tre volte alla settimana e serve pasti a 15-20 persone, purtroppo anche bambini. Il lavoro in rete con l'Associazione partner in Guatemala è un lavoro strutturato e impostato utilizzando personale locale, dando lavoro in loco per far sì che si possa aprire la struttura tutti i giorni e non dipendere da noi italiani, che viviamo a più di 10 mila chilometri di distanza.

Non solo Guatemala, però... Il vostro impegno è anche sul territorio locale.

Da dieci anni almeno siamo attivi a Pavia dove cerchiamo di dare risposte ai bisogni delle persone fragili presenti nella città. Abbiamo lavorato tre anni con un gruppo di senza fissa dimora grazie ad un finanziamento di Regione Lombardia da 20 mila euro per realizzare progettualità sanitarie e sociali. Abbiamo attivato all'interno di un comitato di Quartiere di Pavia un progetto denominato l'Infermiere di Quartiere dove, una volta la settimana, per due ore un'Infermiera si metteva a disposizione delle persone anziane che frequentavano un comitato di quartiere, per attività di educazione e prevenzione. Importante e molto interessante è stato anche il piccolo Progetto denominato "l'armadio dei pigiami" dove abbiamo fatto partire una campagna di raccolta di indumenti sensibilizzando la cittadinanza a donare ciò che non usavano più, purché in buono stato, a chi, ricoverato in ospedale (sono tanti), non aveva nemmeno una maglietta intima come ricambio in caso di necessità. Successivamente a questo progetto abbiamo avuto l'opportunità di collaborare con l'Amministrazione Comunale di San Martino Siccomario realizzando il progetto dell'Infermiere Scolastico. Progetto che continua da tre anni nell'Istituto Comprensivo Scolastico ed è stato richiesto ed esportato nell'Istituto Comprensivo di Cava Manara, un paese a pochi chilometri da San Martino Siccomario. Per ultimo da 1 anno e mezzo siamo impegnati con attività cultura all'interno della Casa della Cultura di San Martino Siccomario collaborando con altre associazioni nell'organizzazione di eventi culturali e rassegne. Sempre a San Martino è in corso una rassegna denominata Costruire Salute con la Comunità, con il patrocinio dell'OPI di Pavia.